

SALUTO DELL'AVV. LUCIA TERESA MUSSO, PRESIDENTE DEL CODAFEP

Rev.mo Arcivescovo Moderatore,
Eccellenze Reverendissime,
Eccellentissimi Signori Magistrati del Foro Canonico e Civile,
Signore e Signori.

È con la consueta trepidazione che mi accingo a portare il saluto di tutti gli avvocati del Foro Ecclesiastico Piemontese.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario costituisce l'occasione privilegiata per fermarsi a riflettere sul cammino fatto, nonché la sede per gettare la base dei futuri progetti. In questo saluto vorrei fare alcune brevi riflessioni, apparentemente disarticolate tra loro, ma nella realtà tutte perfettamente attinenti alla nostra attività professionale.

Una prima necessaria riflessione riguarda la cooperazione tra Presidenza del Tribunale Ecclesiastico e Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico. Continua il lavoro di collaborazione e di confronto tra i due Organismi che, nell'anno passato, hanno contribuito alla formulazione del nuovo Regolamento del Tribunale Ecclesiastico. Dopo un attento studio da parte di entrambi gli organismi, vi è stato un approfondito confronto che ha portato alla stesura definitiva di tale regolamento.

A completamento di tale regolamento il Codafep si è impegnato a formulare una tabella relativa ai compensi per l'attività di consulenza che non sfocia nell'introduzione di una pratica di nullità di matrimonio. Unitamente a questo impegno il Codafep sta ultimando il progetto per il calendario di formazione professionale sia al proprio interno che nei fori civili.

La formazione degli avvocati canonisti passa anche attraverso i convegni annuali organizzati dall'Associazione Canonistica Italiana che, proprio lo scorso settembre, ha proposto una settimana di studio sul diritto penale canonico nella splendida cornice di Verona. Il diritto penale della Chiesa, negli ultimi anni, è assurto, suo malgrado, agli onori delle cronache ed ha riscosso un rinnovato interesse per lo studioso di diritto canonico. La grande attenzione mostrata al convegno canonistico di Verona ha messo in evidenza l'esigenza di comprendere meglio e più a fondo il mistero del male e del peccato, nonché l'esigenza della Chiesa di dare risposte ogni volta più adeguate, non solo dal punto di vista teologico e magisteriale, ma anche dal punto di vista strettamente giuridico. La relazione del prof. Cito, relatore anche al Convegno di Verona, rientra

perfettamente nell'attenzione posta dagli operatori del diritto canonico agli aspetti meno noti e meno applicati dell'ambito del diritto che ci compete.

Alla luce della continua produzione legislativa e giurisprudenziale, ogni professionista sente profonda l'esigenza di completare la preparazione di base con corsi di aggiornamento, previsti dal Consiglio Nazionale Forense nonché dallo statuto del Collegio degli avvocati piemontesi.

Gli avvocati iscritti all'Albo del Tribunale Ecclesiastico Piemontese esercitano anche la professione in ambito civile e sono inevitabilmente interessati all'evoluzione della professione in sede civile, ove è previsto un mutamento delle modalità di inserimento nella professione nonché nella applicazione delle tariffe Forensi.

Per completezza di informazione ci preme ricordare che in sede canonica è possibile accedere all'esercizio della professione forense solo dopo l'iscrizione all'Albo di un Tribunale Ecclesiastico, quindi non è possibile fregiarsi del titolo di avvocato ecclesiastico fino a quando non si è materialmente iscritti ad un Albo. Una nota di particolare orgoglio per il nostro Collegio è che la maggior parte degli avvocati iscritti in Piemonte si può fregiare del titolo di avvocato rotale, avendo conseguito tutti i gradi accademici previsti nella formazione in ambito canonico.

La liberalizzazione delle tariffe così come ipotizzata in sede civile non trova riscontro in ambito canonico, poiché la direttiva del Consiglio Permanente della C.E.I. in data 22-25/01/2007 ed il regolamento del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese prevedono gli importi minimi e massimi entro i quali il Presidente del Collegio Giudicante fissa l'onorario spettante al Patrono della causa.

Nonostante tutte le garanzie fornite dal sistema ricordato, rimane costante la preoccupazione relativa alla diminuzione di cause di nullità di matrimonio, legata non solo ad un diminuito interesse alla verifica sulla validità del proprio vincolo matrimoniale fallito, quanto piuttosto alla diminuzione della celebrazione di matrimoni con il conseguente venir meno di un tessuto sociale solido.

A nome di tutti i colleghi presenti ringrazio il prof. Davide Cito di avere accettato l'invito del Presidente del Tribunale Ecclesiastico Piemontese, certa che ci fornirà elementi utili per comprendere l'intervento penale della Chiesa nell'orizzonte del ristabilimento della giustizia salvifica, quella che fonda l'identità stessa della Chiesa e dei beni di cui è portatrice.

Il Presidente del Collegio degli Avvocati
del Foro Ecclesiastico Piemontese
Avv. Lucia Teresa Musso